

Covid: Piparo (Atip), no a nuove restrizioni teatri privati

Appello a Conte, "sarebbe il colpo di grazia per il settore"

(ANSA) - ROMA, 05 OTT - "E' notizia di questi giorni che starebbe per essere emanato un nuovo dpcm che limiterebbe nuovamente la capienza dei locali di pubblico spettacolo fissandola indistintamente a 200, non consentendo alle Regioni di derogare tale limite in relazione all'andamento della curva epidemiologica e alla reale capienza delle sale. Non occorre sottolineare ulteriormente quanto il settore dello spettacolo dal vivo privato, composto prevalentemente da aziende che con grande fatica portano avanti le proprie attività teatrali e culturali assumendosi ogni onere economico, sia ad un bivio epocale: resistere o sparire. Pur nella piena consapevolezza che oggi la priorità del Paese sia quella sanitaria, e riconoscendo come imprescindibile ogni azione di prudenza e prevenzione volta a tutelare il bene e la salute dei cittadini, gradiremmo che si attuasse una valutazione mirata al settore teatrale privato che prendesse in considerazione la assoluta capacità dei gestori di applicare ogni regola esistente affinché sia garantita l'incolumità dello spettatore". Lo scrive il presidente dell'Atip, associazione dei teatri privati, Massimo Romeo Piparo, in una lettera inviata al presidente del Consiglio, al ministro della Salute e al ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

"Riteniamo sbagliato non tenere conto della reale capienza delle sale e della loro conseguente possibilità di essere convertite - scrive ancora Piparo - mantenendo alta la guardia della prevenzione, garantendo il dovuto distanziamento anche ad un numero maggiore di persone. Tornare al taglio orizzontale delle capienze al fatidico numero di 200 per ogni tipo di locale sarebbe il colpo di grazia per chi sta in questo momento faticosamente cercando di rialzare la testa e rimettere in moto questo settore dell'economia. Il risultato sarebbe dirompente dal punto di vista economico e produttivo e creerebbe un numero smisurato di licenziamenti oltre la chiusura di tante aziende private. Il teatro privato - come a voi noto - non gode di copertura finanziaria da parte di enti e amministrazioni pubbliche o istituzioni/mecenati: se non fa quadrare i conti, porta i libri in tribunale. Con 200 spettatori per i teatri la cui capienza arriva a diverse centinaia o supera abbondantemente il migliaio, non potrebbe esistere copertura dei costi. I teatri non hanno nulla da invidiare ad aerei, treni, ristoranti, centri sportivi, in tema di sicurezza e applicazione dei protocolli".

Per Piparo, dunque, "è giunto il momento di mettere bene a

fuoco la disparità di trattamento che si sta creando tra vari settori dell'economia, tutti comunque degni di adeguata attenzione. Sarebbe auspicabile attuare immediatamente tutta una serie di interventi che l'Atip ha racchiuso in un manifesto programmatico operativo e propositivo consegnato personalmente al ministro Franceschini in occasione del proficuo incontro dello scorso 17 settembre". (ANSA).

STF

05-OTT-20 16:34 NNNN